Apuo

Distribuzione gratuita - Spedizione abbonamento postale - Filiale di Lucca

VersiliaProduce

Marble Touchstone of Eternity

Periodico d'informazione del consorzio Cosmave

Ottobre 2026
numero 155

Redazione: Via Garibaldi, 97
55045 Pietrasanta (Lu)

www.cosmave.it
versiliaproduce@gmail.com



Gli interni di Castel Gandolfo

In Piazza Fontana la mano di uno scalpellino di Carrara



No ai luoghi comuni e alle semplificazioni

Giornalisti, progettisti, giovani artisti e futuri operatori. Si rafforza l'impegno del Consorzio su più fronti per diffondere la conoscenza dei materiali e delle competenze del distretto apuo-versiliese. Promuovere la pietra naturale significa anche mettere chi la racconta, la progetta e la lavora nelle condizioni di conoscerla a fondo. È questa la prospettiva che unisce le iniziative formative che il Consorzio Cosmave ha messo in campo negli ultimi mesi. Un'attività rivolta a interlocutori diversi, che porta fuori dalle aziende il patrimonio di conoscenze della filiera apuo-versiliese e

continua a pag. 8

La pietra secondo natura

di Massimiliano Molinari, architetto



Credo di essere tra coloro che hanno avuto la buona sorte di avere fatto della propria passione un mestiere. Lavoro come architetto e professore di architettura da oltre vent'anni. Alcune settimane or sono mi è stato chiesto di partecipare alle conferenze della Sessantesima edizione di Marmomac 2026 organizzata da Cosmave e Collegio Ingegneri e Architetti di Milano 1563, che ha visto oltre 50.000 operatori e 132 paesi, con un contributo che è stato capace di fare riaffiorare alla memoria i miei primi incontri con il marmo.

continua a pag. 14



Armen Agop
In Terza



Tanti incontri con ospiti ed esperti

Tanti gli argomenti di settore di cui hanno parlato gli ospiti della terza edizione del Talk Show Cosmave organizzato presso la collettiva del Consorzio durante Marmomac, grazie al sostegno della Camera di Commercio Toscana Nord Ovest, BVLG e Centro Resinatura Blocchi.
Dal confronto tra i principali distretti italiani della pietra, alla centralità di Pietrasanta nell'ambito della tradizione artigianale - con la presenza del Direttore del Museo Mitoraj - fino alla sostenibilità delle produzioni della filiera e alla formazione degli Architetti e Ingegneri del Collegio di Milano, sono state quattro giornate intense che hanno approfondito le principali tematiche del mondo della pietra.
Lo stand ha svolto la consueta funzione di meeting point per le aziende associate e promozione delle tipologie produttive della compagine consortile.









Christmas Party

Il Consorzio è pronto a festeggiare la fine del 2026 con l'evento annuale dedicato ai propri associati. La nuova edizione del Christmas Party è in programma per venerdì 11 dicembre al MuSA di Pietrasanta. Cosmave presenta una serata-evento dedicata alla musica lirica con un concerto dedicato alle più belle arie natalizie interpretate dalla bravura della soprano Mimma Briganti, del tenore Luca Rossini accompagnati dal pianista Giovanni Giannini. Un'occasione per ritrovarsi al di fuori degli impegni di lavoro e scambiarsi gli auguri in un'atmosfera di festa. La serata sarà anche un momento per rinsaldare i legami tra le aziende che fanno parte del Consorzio. Un saluto al 2026, con lo sguardo rivolto alle nuove occasioni di collaborazione dell'anno che verrà.

VersiliaProduce
periodico d'informazione a cura di Cosmave

Redazione /Amm.ne: Via Garibaldi 97 Pietrasanta (LU)
Registrato al Tribunale di Lucca al nr. 592 il 06.08.92
Fotocomp. e stampa Kosana Sas Viareggio (LU).
Nr. chiuso in redazione il 22.10.2026 Tiratura: 1.500 copie.
Direttore Responsabile: Claudia Aliperto
Comitato di Redazione: Agostino Pocai, Luca Rossi, Stefano Caccia, Fabrizio Palla, Giuliano D'Angiolo, Fabrizio Rovai, Lorenzo Antonini, Stefano De Franceschi.
Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie. Le immagini sono a cura della redazione. L'Editore è in ogni caso disponibile degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.





Nel suo nome l'eredità dell'Armenia

Armen Agop, nato al Cairo nel 1969 da genitori armeni, si è laureato in Belle Arti all'Università di Helwan nel 1992. Vincitore del Prix de Rome nel 2000, si è trasferito in Italia e ha scelto Pietrasanta (LU) come luogo di vita e di lavoro. Le sue sculture, soprattutto in granito nero, esplorano forme essenziali e contemplative e figurano in collezioni internazionali. Agop unisce forme essenziali e superfici levigate in una ricerca continua su tematiche del silenzio, dell'equilibrio interiore e della dimensione interiore.

La prima pietra lavorata a Pietrasanta è stata un regalo. Armen Agop conserva quel ricordo come un segno dell'accoglienza trovata in una città conosciuta attraverso i racconti degli scultori. Nato al Cairo da una famiglia armena, ha scelto la pietra naturale, in particolare il granito per la sua produzione caratterizzata dalla ricerca di forme essenziali e sobrie. Quest'anno Armen ha rappresentato l'Egitto alla Biennale d'Arte di Venezia, dove è stato curatore ed espositore del "Silence Pavilion". Lo incontriamo presso lo studio Giorgio Angeli per parlare di Pietrasanta e di pietra naturale.

Nel periodo storico che stiamo attraversando e per la sua storia personale, cosa ha significato rappresentare l'Egitto all'ultima edizione della Biennale?

"*È un grande riconoscimento. Per me l'Egitto significa millenni di storia, tante culture, lingue ed etnie che si sono incontrate. All'inaugurazione della mostra ho ricordato la storia della mia famiglia: il mio nome è armeno, sono un discendente di rifugiati armeni accolti in Egitto. La mia presenza nel padiglione è una testimonianza di questa capacità di accogliere. Guardando al passato possiamo trovare risposte anche ai problemi attuali, imparare che culture diverse possono vivere insieme nonostante le contraddizioni e i conflitti che hanno caratterizzato gli ultimi anni*".

Quanto hanno influito le sue origini sulla sensibilità artistica?

"*A casa parlavo armeno, fuori sentivo l'arabo. Quello che era normale nella mia famiglia poteva essere considerato sbagliato dai vicini. Da bambino era difficile, ma mi portava a interrogarmi e a rivalutare costantemente i valori di riferimento. Da adulto ho capito quanto fosse utile: non avere riferimenti troppo rigidi mi ha dato un'apertura mentale. Mi ponevo domande per le quali non avevo spesso risposte pronte*".

Perché un padiglione dedicato al silenzio?

"*Invitiamo le persone a non parlare, a non fotografare e a non usare il cellulare. Il silenzio, per me, non è muto. Abbiamo bisogno di ritrovarci, di ascoltare la voce interiore. L'arte può essere espressiva, intellettuale, informativa, ma anche riflessiva e contemplativa. Può offrire anche uno spazio per questa esperienza*".

Di Pietrasanta aveva sentito parlare da chi?

"*Conoscevo già la città: fra gli scultori, soprattutto quelli che lavorano la pietra, è molto nota. Lo scultore francese Jean-Paul Philippe, che lavorava allo Studio SEM, mi consigliò quel laboratorio. Ero arrivato in Italia grazie ad una borsa di studio prestigiosa, il Premio di Roma, della durata di un anno. Durante quel periodo sono stato anche a Perugia, per imparare l'italiano, poi sono venuto qui a fare pratica in Versilia. Abitavo nel centro storico, in via Stagio Stagi e mi recavo in studio a piedi. A pranzo tutti noi artisti e artigiani ci ritrovavamo in piazza per un panino. C'erano tanti giovani artisti, ma anche appassionati, si era creato un bel movimento. Allo Studio SEM sono stato accolto fin da subito con affetto e la mia prima pietra è arrivata come un gesto di accoglienza. Per questo quel regalo ha per me un valore simbolico*".

Ci racconta la storia di quel blocco?

"*Avevo notato un pezzo di granito nero che mi interessava e chiesi quanto costasse. Mi risposero che era troppo duro, inadatto alla scultura. Tornai una seconda volta, ma la risposta fu la stessa. Alla terza mi dissero: "Prendilo, te lo regalo. Vedrai che non funzionerà". Io invece mi misi a lavorarlo con entusiasmo. È diventato il mio primo lavoro in pietra realizzato a Pietrasanta*".

In un territorio legato al marmo, perché ha scelto il granito?

"*Avevo cominciato a lavorare il granito già in Egitto. A Roma provai un piccolo pezzo di marmo, ma non ci siamo trovati. Stavo già cercando di semplificare le forme. Il marmo ha una bellezza e un'espressività proprie, con segni che possono sembrare pennellate. Nel granito mi interessano la neutralità e la sobrietà delle forme. Nel granito riconosco il carattere introverso e una gravità interiore: qualcosa che sento vicino alla mia ricerca artistica*".

In cosa si differenzia il granito nel modo di lavorare la pietra?

"*Non è soltanto una questione di durezza: deve cambiare l'approccio. Il granito è fatto di grani uniti fra loro e bisogna lavorare tenendo conto di questa struttura. Si usa molto lo strumento della bocciarda. All'inizio vedevo rompere continuamente le subbie, mentre io ne usavo una svedese, che risulta molto adatta a quella pietra in quanto è fortemente compatta. Anche gli utensili devono essere scelti in relazione al materiale: ciò che funziona con un granito non funziona necessariamente con un altro tipo di pietra naturale*".

Che cosa vorrebbe trasmettere a chi osserva le sue opere?

"*Non pretendo di dare lezioni o di indicare al pubblico cosa risconoscere in una scultura. Sono rimasto il bambino che disegnava e ha continuato a farlo. Come artista ho la libertà di creare ciò che sento e gli altri hanno quella di percepire ciò che vogliono. Guardare un'opera d'arte è come trovarsi davanti a un tramonto: ognuno vive un'esperienza personale. Per questo le mie sculture sono generalmente senza titolo, soltanto numerate*".



Storia e identità di Castel Gandolfo

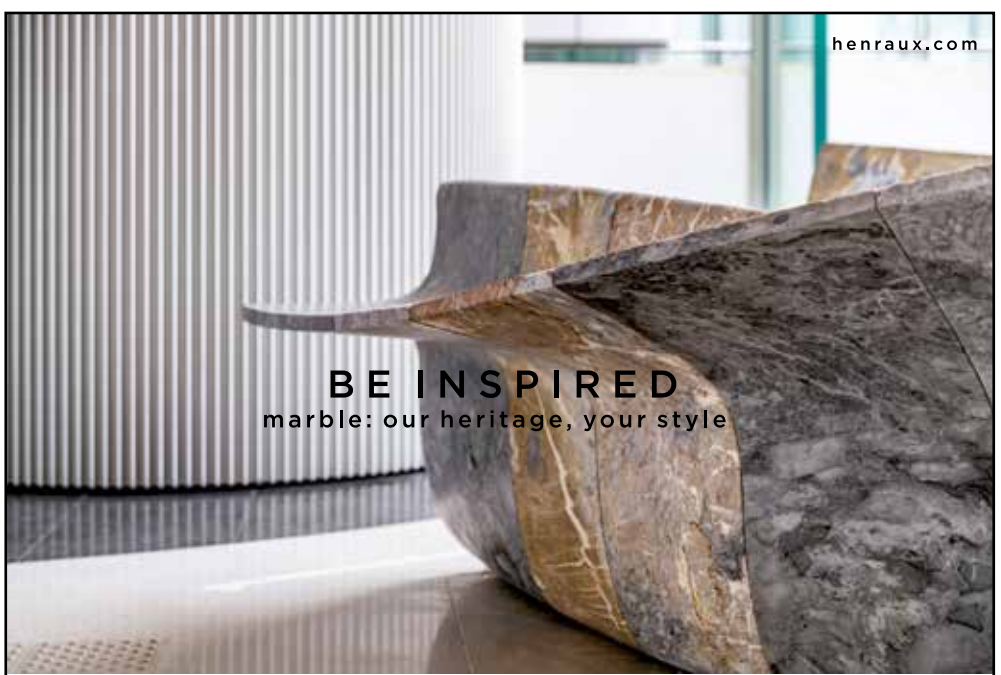


Prima ancora di diventare un luogo di rappresentanza e di villeggiatura, il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo è stato una fortezza, una residenza nobiliare e, per lunghi tratti, un edificio segnato dagli eventi della storia. La sua vicenda, stratificata nei secoli, anticipa e prepara lo sguardo a ciò che oggi appare come un complesso unitario, ma che in realtà è il risultato di trasformazioni profonde e spesso necessarie.
Le origini risalgono attorno all'anno Mille, quando la famiglia Gandolfi fece erigere il primo nucleo dell'edificio. Nel Duecento la proprietà passò al cardinale Giacomo Savelli, destinato a diventare papa nel 1285 con il nome di Onorio IV. Un passaggio decisivo, perché segna l'ingresso del complesso nell'orbita diretta della Chiesa. Tuttavia, sarà solo nel Cinquecento che il destino del palazzo cambierà definitivamente: la Camera Apostolica espropriò infatti ai Savelli l'intera proprietà a causa di ingenti debiti, sancendo l'acquisizione stabile da parte della Santa Sede.
Il vero punto di svolta arriva nel Seicento. Nel maggio del 1626, Urbano VIII fu il primo Pontefice a trasferirsi a Castel Gandolfo per il periodo di villeggiatura. Le cronache raccontano una partenza da Roma accompagnata da colpi di cannone a salve: un gesto simbolico che sanciva non solo uno spostamento fisico, ma anche una nuova consuetudine. Fu proprio Urbano VIII a stabilire che le vacanze dei Papi dovessero svolgersi "a castello" e a conferire al palazzo la qualifica di "Apostolico", elevandolo da residenza nobiliare a luogo istituzionale.
Nei secoli successivi, Castel Gandolfo diventa così uno spazio sospeso tra dimensione privata e funzione pubblica: un rifugio estivo, ma anche un luogo di incontri diplomatici e decisioni rilevanti. Questa continuità si interrompe bruscamente nel 1870. Con la fine dello Stato Pontificio e la presa di Roma, i Papi si ritirano entro le mura vaticane, dando inizio a un lungo periodo di abbandono per la residenza castellana. Nonostante la legge delle Guarentigie garantisse formalmente le stesse immunità del Vaticano, il palazzo rimase inutilizzato per circa sessant'anni. La situazione cambia solo nel 1929, con la firma dei Patti Lateranensi e Castel Gandolfo torna così a essere residenza papale. Pio XI avvia un'importante stagione di lavori: consolidamenti strutturali, ristrutturazioni e una riorganizzazione complessiva degli spazi. Sempre negli anni Trenta, il palazzo assume anche una funzione scientifica. Nel 1934 vi viene trasferito dal Vaticano l'Osservatorio Astronomico, affidato ai Padri Gesuiti, a causa dell'inquinamento luminoso ormai incompatibile con l'osservazione del cielo nella capitale. È da qui che, nel 1932, Guglielmo Marconi realizzò il primo collegamento radiotelefonico in microonde con la Città del Vaticano. Nel tempo, gli ambienti del Palazzo Apostolico hanno mantenuto intatta la loro stratificazione funzionale. Oggi, parte del primo piano ospita un percorso museale che raccoglie i ritratti dei Pontefici dal Cinquecento a oggi. Le sale, un tempo destinate al corpo medico papale e agli uffici della Specola Vaticana, introducono a una galleria che attraversa cinque secoli di storia: da Giulio II fino a Francesco. Tra dipinti, paramenti e uniformi delle guardie palatine, si compone un racconto visivo che restituisce continuità e trasformazione del potere pontificio.
Accanto alla dimensione museale, resta quella più intima. Le stanze della villeggiatura papale, per secoli sottratte allo sguardo pubblico, sono oggi accessibili, così come gli ambienti degli incontri ufficiali con sovrani e capi di Stato. Proprio Francesco è stato l'ultimo Papa a soggiornare nel palazzo nel 2013, segnando di fatto una nuova fase nella storia della residenza.

I rivestimenti del Palazzo Apostolico

di Sergio Mancini, geologo

La qualità e l'ottimo stato di conservazione degli interni dopo recenti lavori di ristrutturazione, fa ritenere che i pregiati pavimenti in marmi policromi del Palazzo, situato nei pressi delle prestigiose Ville Barberini e Cybo e loro giardini, siano stati realizzati negli ultimi periodi di allestimento di rivestimenti e arredi interni pregiati del Palazzo attorno agli anni '60–70 del secolo scorso, ma forse già successivamente ai Patti Lateranensi del 1929, periodo in cui ripresero i soggiorni estivi papali dopo alcuni anni di abbandono a seguito dell'Unità d'Italia del 1870 con la breccia di Porta Pia.
Si ritrova ancora uso pregiato di materiali provenienti dalla Versilia come nel caso di pavimentazioni a macchia aperta di Cipollino tipo Verde delle cave di Pruno e Volegno, associate a marmi rossi veronesi, marmi verdi della Valle d'Aosta, marmi Bardiglietti di





Cipollino di Pruno e Calacatta Vagli





Carrara e marmi Arabescati e Calacatta Oro e Brecce Rosse, provenienti perlopiù dalle cave di Vagli, quindi con un periodo di realizzazione dei pavimenti da ipotizzarsi nell'ambito di ristrutturazioni del ventennio e probabilmente con importanti forniture delle cave della Garfagnana della Montecatini. I materiali variano per colorazioni policrome (Brecce rosate) con portali in marmo Paonazzo di Carrara di notevole qualità e con lavorazioni a spessore; nella Sala del Trono si ha presenza di pregiata pavimentazione a macchia aperta in Statuario Venato di Carrara. Altre sale del Castello presentano consueti elementi di pavimentazione tipica delle residenze di alto pregio degli anni '50–60 del secolo scorso con altri marmi nazionali come Bianco Carrara, Botticino classico e fasce di marmi Bardigli chiari.



Balconi, esempi di maestria artigiana

Il progetto editoriale “Marmo nel quotidiano” approfondisce elementi architettonici quali colonnati, muri, piattabande, scalinate, tranciati, archi e ponti di pietra. Su ciascun numero pubblichiamo le note relative alle caratteristiche architettoniche e ai materiali impiegati. Proseguiamo il nostro viaggio alla riscoperta della pietra naturale nel vivere quotidiano con i balconi, la cui presenza è diffusa su tutto il territorio nazionale ed in particolare in Versilia con esempi di prestigio.



Affacciati sulle strade e sulle piazze della Versilia, i balconi in marmo raccontano un saper fare che unisce eleganza, funzionalità e conoscenza della pietra.
Dalle abitazioni ai palazzi storici, questi manufatti contribuiscono a definire il carattere delle facciate e l’identità dei luoghi. Quando si parla degli elementi architettonici quali i balconi parliamo anche delle scelte costruttive e delle abilità artigiane, nelle quali ogni dettaglio ha una funzione precisa.
Lastre, mensole e accorgimenti per lo scolo dell’acqua testimoniano l’attenzione riservata alla stabilità e alla durata. A guidarci nella lettura di questi elementi è il geologo Sergio Mancini, che nell’articolo di seguito ne approfondisce caratteristiche, materiali e tecniche di realizzazione.

di Sergio Mancini, geologo

Nella Versilia Storica alcune delle capacità artigiane più visibili nell’uso del marmo sono testimoniate dalla presenza di balconi delle abitazioni civili e dei palazzi più rappresentativi dei centri storici.
Nella realtà dei piccoli centri storici italiani come Pietrasanta e Seravezza il presente studio fa riferimento a balconi caratterizzati da un’architettura costituita dai seguenti elementi costruttivi ed elementi necessari alla durabilità nel tempo e molta bibliografia tecnica individua gli elementi centrali del manufatto come di seguito.
Lastra (o soletta in pietra): Il blocco o piano orizzontale in marmo che costituisce la base calpestabile del balcone. Nella realtà generale tecnica e anche della Versilia questo elemento è realizzato in marmo bianco con spessore utile al

Sistemi di Gestione e Innovazione ®
di Lorenzo Antonini
Società di Consulenza e Servizi alle Imprese
Certificazione Sicurezza ISO 45001, Certificazione Ambientale ISO 14001;
Parità di Genere PDR 125; Sicurezza Stradale ISO 39001;
Marcatura CE dalla gestione del Laboratorio alle Prove di Produzione e Attestazione per il Cliente.
Certificazione del Sistema di Gestione Qualità ISO 9001, Certificazione ISO 37001 - Anticorruzione.
Via Garibaldi, 97 - 55045 Pietrasanta (Lu)
M. +39 339 1163246
lorenzo@sgiteam.it • www.sgiteam.it

ALIMAC
Diamo nuova vita ai residui di estrazione del marmo. Da sempre.
Carbonato di calcio
Microgranulati
Granulati
Ciotoli
B2B – B2C
ALIMAC srl
Via Fonda, 1018 - 55047 Querceta (LU)
Tel. +39 0584 369023
www.alimac.info - www.shop.alimac.info
email: info@alimac.info



GBC MARMI
ABSOLUTE ITALIAN MARMO
GBC Marmi srl
PIETRASANTA
Via Provinciale Vallecchia, 119
55045 Pietrasanta (LU)
tel. +39 0584 70207
CARRARA
Viale Domenico Zaccagna, 6
54033 Avenza Carrara (MS)
tel. +39 0585 1815994
www.gbcmarmi.com
info@gbcmarmi.com



Flow is Waterjet.
From invention to perfection,
We are the world leader of WaterJet.
Flow
SHAPE TECHNOLOGIES GROUP®



Nel centro storico di Pietrasanta (LU) si trovano alcuni esempi di balconi in pietra naturale, nelle foto pubblicate a pag. 6 e 7.

Nella foto sotto, una tipica mensola lavorata. Nei centri storici dei paesi e delle città italiane ricorre questo elemento architettonico, quasi sempre in marmo.



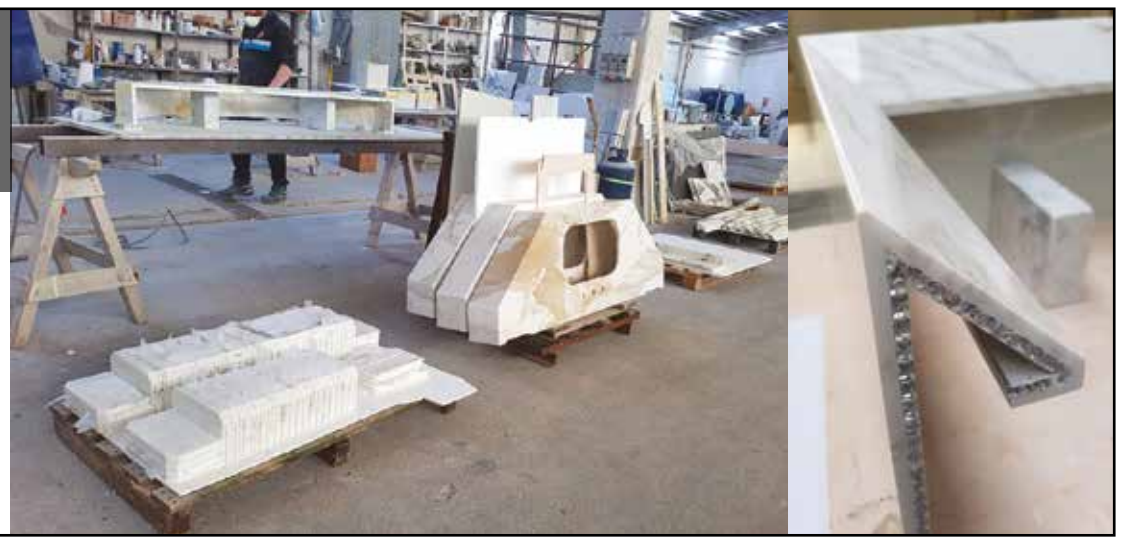
sostegno autoportante della frequentazione delle persone; si fa riferimento costruttivo alla necessità di utilizzare spessori delle lastre di almeno 4–5 cm, onde evitare il rischio di rotture, che devono essere dotate, inferiormente, di opportuno gocciolatoio e corredo al piano di calpestio.
Si devono verificare le caratteristiche di ottimale resistenza a flessione (ovviamente dopo cicli di gelività) del materiale; spesso le caratteristiche geo strutturali dei marmi della Versilia sono favorevoli a tali utilizzi data la loro conosciuta tenacità e resistenza agli agenti atmosferici con basso coefficiente di assorbimento d'acqua (marmi bianchi di Trambiserra e Ceragiola, Monte Costa).
Importante fattore costruttivo descritto in legislazione tecnica e buona pratica è la misura dell'incastro interno della lastra del balcone nella muratura dell'edificio; si consigliano almeno 40–50 centimetri di inserimento a seconda dello spessore delle pareti.
Mensola (Modiglione o Gattello): elemento sporgente in pietra o marmo incastrato nella muratura che sostiene lo sbalzo del balcone nei sistemi tradizionali. Nella gran parte degli esempi presenti in Versilia, questi elementi sono stati realizzati in marmi Bianco o Bardiglio o Venato e comunque di marmi locali i cui requisiti sono le necessarie caratteristiche di ottimale resistenza a flessione e compressione (con riferimento a valori dopo cicli di gelività) e spessori adeguati. Spesso si presentano con fregi scolpiti di varia fattura a seconda del laboratorio artigiano o dei gusti della committenza.
Di norma l'interasse delle mensole deve essere nell'ordine dei 150–200 cm, corrispondente alla luce di appoggio delle lastre di calpestio, se ad esempio di spessore dell'ordine di 8 cm circa, con ragguardevole peso gravante sulle mensole.
Piano di Calpestio: ovviamente la superficie lavorata di calpestio delle persone sul balcone, con accortezza alla durabilità nel tempo del materiale con basso assorbimento di acqua ed elevata resistenza al gelo o ai fattori di umidità e salinità.
La maggior parte del piano di calpestio dei balconi, onde evitare con gli eventi atmosferici un incremento della scivolosità, va ad utilizzare superfici levigate o più raramente a filo sega.
Sottobalcone (o cielino / sotto cielo): la superficie inferiore visibile dal piano sottostante. Normalmente questa superficie è caratterizzata da superficie scalpellinata per ottenere uniformità estetica verso un gusto rustico e gradevole del sottocielo stesso.
Stangone: nei balconi di costruzione più recente a partire dagli anni '60 soprattutto, costituisce un elemento di listone di materiale lapideo esterno rispetto al piano di calpestìo del balcone stesso, sporgente.
Nell'architettura dei balconi è dunque necessario comprendere a livello tecnico che la mancanza di gocciolatoi, elementi di scarico, pendenze e dispositivi che convoglino l'acqua piovana, possa esssere considerata la causa primaria del degrado del frontale di un balcone. Altre concause a cui far ricondurre il degrado sono la continua penetrazione di acqua; l'umidità raccolta dalle fessure a basse temperature che possono portare a fratturazioni nascoste nel tempo nella lastra e i fenomeni di cedimento o assestamento della struttura.

amg
di Leandro Da Prato & C. s.r.l
Via Bottari 262
55047 Pozzi di Seravezza (Lu) - ITALY
Tel. +39 0584 630334 • info@amgmarble.com

**Marmo alleggerito:
incollaggio, scoppiatura, calibratura.**

**Schede tecniche e certificazioni su pannelli di honeycomb e resine,
prove ignifughe e di strappo.**

**Lavorazioni:
Intarsi, cornici, assemblaggio su marmo alleggerito.**





CP
CECCONI PIETRO





Cave proprie di marmo cipollino e cremo tirreno

Via Lungofiume Versilia, 15 - 55045 PIETRASANTA (Loc. Ponterosso)
tel: 0584 742649 - fax: 0584 742592
www.marmicecconi.it - e-mail: cecconipietro@interfree.it



Formazione per giornalisti, architetti, ingegneri, studenti e giovani aspiranti artisti

contribuisce a creare occasioni di confronto con il mondo dell'informazione, delle professioni tecniche e della scuola. Un primo appuntamento si è svolto il 12 settembre nella sede del Consorzio a Pietrasanta. Il corso gratuito "Raccontare il marmo. Linguaggio, filiera e territorio del distretto apuo-versiliese", organizzato in collaborazione con la Fondazione dell'Ordine dei giornalisti della Toscana e il Gruppo Stampa Versilia, ha previsto tre ore di formazione frontale e il riconoscimento di due crediti. L'obiettivo era fornire ai giornalisti strumenti concreti per un'informazione corretta, verificabile e approfondita. Il programma ha affiancato cenni storici e mercati alla geopolitica della pietra naturale, alla lettura delle statistiche e alla conoscenza dei materiali versiliesi. Spazio anche alla terminologia tecnica, alle applicazioni in architettura, alla gestione di una commessa e alla digitalizzazione. Dopo i saluti di Raffaele Capparelli, sono intervenuti Claudia Aliperto, Stefano De Franceschi, Agostino Pocai, Sergio Mancini, Fabrizio Bazzichi, Luigi Di Maio e Fabrizio Palla. Un percorso pensato per rendere leggibile la complessità del comparto, evitando semplificazioni e imprecisioni che possono alterarne la percezione a un pubblico eterogeneo. Il confronto con i professionisti della progettazione è proseguito il 23 settembre a Marmomac, presso lo stand Cosmave, con il seminario "Marmi e tecniche di finitura. Scelte coerenti al progetto". L'incontro, organizzato con il Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano e, con rilascio di crediti formativi, ha visto gli interventi di geologi e architetti - Laura Bolondi, Sergio Mancini, Massimiliano Molinari e Grazia Signori - coordinati dal Presidente del CIAM Claudio Sangiorgi. Al centro dell'evento formativo il rapporto tra materiale, finitura e progetto: una conoscenza che aiuta a valorizzare le qualità della pietra e favorisce un dialogo più consapevole tra progettisti e imprese. A completare il quadro vi è la collaborazione proficua con l'ISI Marconi di Seravezza, dove lo staff Cosmave ha partecipato alla commissione d'esame dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, IeFP. Gli studenti della sezione marmo hanno sostenuto lo scorso 14 e 15 Ottobre l'esame di qualifica professionale immediatamente spendibile nel mercato del lavoro. Tale qualifica, dunque, ha l'obiettivo di formare le figure di lavoro richieste dalle aziende della filiera. L'esame ha visto la partecipazione dello staff Cosmave in veste di consulente affiancato ai docenti della scuola e ai membri della Commissione incaricata dalla Regione Toscana, ente che ha finanziato il percorso formativo IeFP. Il cv degli studenti si arricchisce dunque di una voce importante, che permetterà loro di aumentare in modo significativo le possibilità di impiego diretto nelle aziende del settore, in una fase storica che vede una grande difficoltà di quest'ultime nel trovare personale qualificato.
Non finisce qui: il contributo di Cosmave sul fronte della formazione si estenderà anche alle residenze d'artista A.TE.N.A. — Arti visive, TEcniche e Nuove Analisi a Pietrasanta — alle cui lezioni parteciperanno come docenti componenti dello staff del Consorzio. Promosso dal Comune con la Fondazione Museo Igor Mitoraj e il Consorzio Soecoforma Impresa Sociale, il progetto coinvolge dodici giovani artisti e curatori, dal 1° ottobre 2026 al 31 marzo 2027. Cosmave sta, dunque, investendo nella formazione di professionisti e studenti per mettere al servizio della comunità le competenze dell'intero comprensorio.

OMAR CRANE
We design moving stability

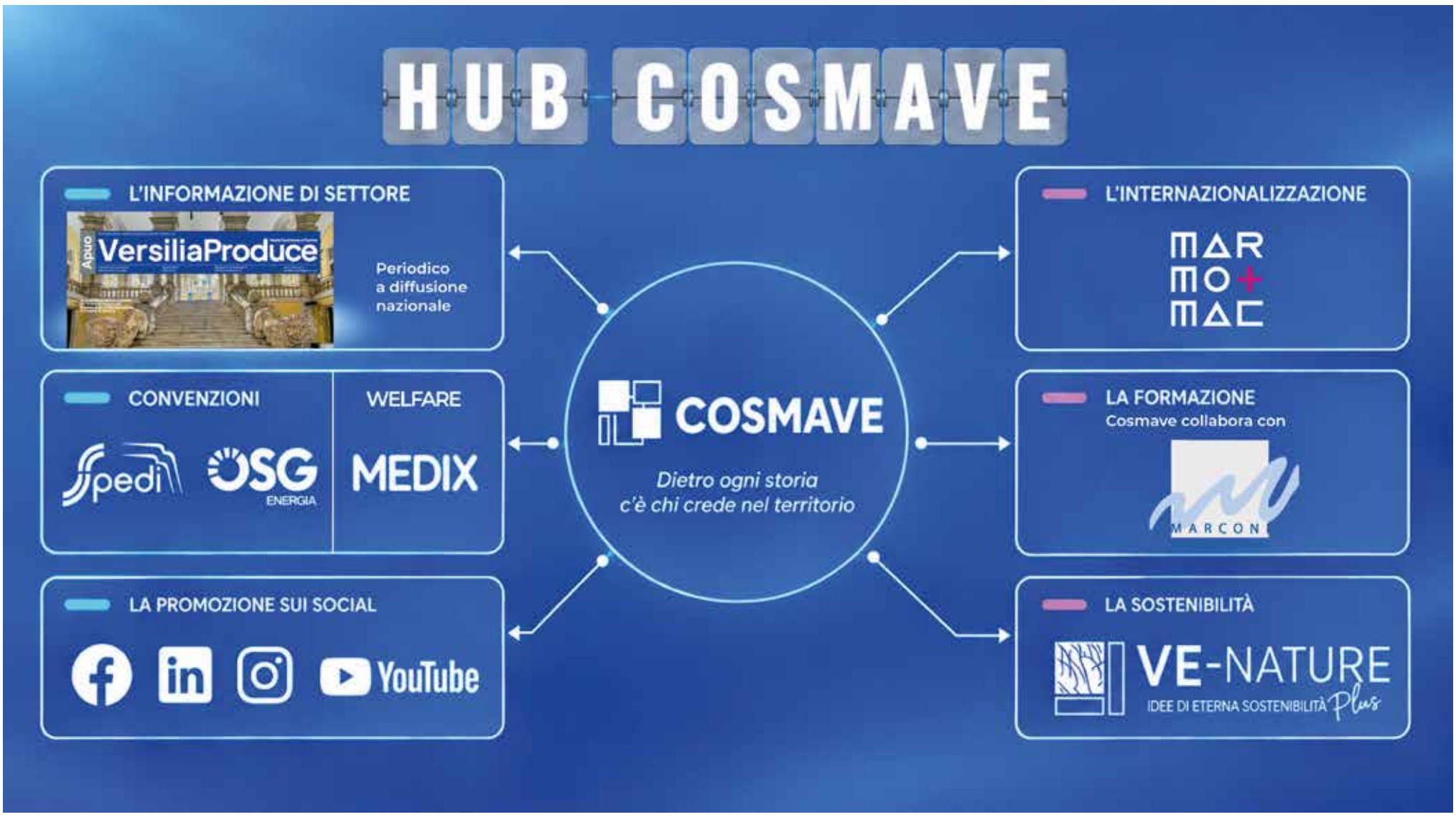








Omar Crane srl - Via Del Ferro 5 - 54033 Carrara (MS) - Tel. +39 0585 857455
www.omarcrane.it • omargru@hotmail.com • omarcrane@hotmail.com



Una rete di servizi a sostegno delle aziende associate: dall'informazione di settore con Versilia Produce alle convenzioni e al welfare, dalla promozione sui social all'internazionalizzazione, fino alla formazione e ai progetti per la sostenibilità. Questi i principali ambiti in cui Cosmave opera per affiancare i soci e valorizzare il distretto lapideo apuo-versiliese.

La partecipazione a Marmomac offre occasioni di incontro e visibilità sui mercati internazionali. La collaborazione con l'Istituto Marconi rafforza il legame tra scuola e mondo del lavoro. Con Ve-Nature Plus, il Consorzio sostiene percorsi di innovazione orientati alla sostenibilità della filiera. Convenzioni, welfare e comunicazione completano un'attività che mette al centro le esigenze delle imprese e il futuro del territorio.









Ambiente, digitalizzazione e sicurezza, i punti chiave del progetto Cosmave

L'ingegner Lorenzo Antonini coordina il progetto Ve-nature Plus, promosso da Lucense con il coinvolgimento di Cosmave e delle imprese del distretto lapideo. Lo abbiamo incontrato per approfondire le attività in corso e le opportunità per le aziende del territorio.

Partiamo da Ve-Nature. Che cosa ha lasciato il primo progetto e perché è nata una seconda fase?

"*Ve-Nature ci ha permesso di conoscere meglio gli impatti ambientali delle lavorazioni del marmo, dalla cava al prodotto finito. Attraverso lo studio LCA abbiamo individuato alcune aree sulle quali intervenire, dai consumi energetici alla gestione dei residui di lavorazione. Il passo successivo era naturale: dopo aver raccolto e analizzato i dati, bisognava capire come utilizzarli per migliorare concretamente i processi produttivi. Ve-Nature Plus nasce proprio con questo obiettivo*".

Quali sono le novità più interessanti per le imprese?

"*Il progetto affronta quattro temi concreti: il recupero e il migliore utilizzo dei materiali attraverso strumenti digitali; la ricerca di imballaggi alternativi; il trattamento e la possibile valorizzazione dei residui di lavorazione; infine, la salute e sicurezza sul lavoro. Sono ambiti diversi, ma vicini alla quotidianità delle aziende. L'obiettivo è sperimentare soluzioni realistiche, che possano essere applicate anche in imprese con dimensioni e organizzazioni differenti*".

Facciamo un esempio pratico. Come può funzionare il recupero dei materiali attraverso la digitalizzazione?

"*Immaginiamo un'azienda che debba realizzare un piano cucina. Prima di utilizzare una nuova lastra, potrebbe verificare attraverso un'applicazione se dispone già di un ritaglio adatto a quel lavoro. L'idea è rendere questa ricerca semplice, anche tramite smartphone, sfruttando le potenzialità dell'intelligenza artificiale per catalogare e individuare i materiali disponibili. Su questo fronte siamo già nella fase di implementazione del software insieme a MapaStone, con cui stiamo sviluppando lo strumento da sperimentare nelle aziende. È un esempio di come si possano ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza produttiva*".

Gli imballaggi sono un altro tema importante. Che cosa state studiando?

"*Nel nostro settore devono proteggere manufatti pesanti e spesso di grande valore, anche durante trasporti molto lunghi. Vogliamo studiare materiali e sistemi di fissaggio alternativi a quelli tradizionali, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale. Ma la sostenibilità da sola non basta: le soluzioni dovranno garantire resistenza, protezione del prodotto e praticità d'uso. Per questo saranno necessarie prove e sperimentazioni direttamente nelle aziende*".

E per quanto riguarda i residui di lavorazione?

"*È un tema che incide sia sull'ambiente sia sui costi aziendali. Il progetto prevede di approfondire le caratteristiche dei residui di lavorazione, e sperimentare possibili trattamenti e processi di purificazione. L'intento è capire se si possano ottenere materiali adatti a successivi utilizzi industriali. Siamo in una fase di ricerca: non possiamo dare per acquisiti risultati storici, ma è importante esplorare nuove possibilità di valorizzazione*".

Perché avete inserito anche la salute e sicurezza sul lavoro?

"*Perché la sostenibilità riguarda anche le persone. Nel comparto lapideo ci sono rischi specifici, legati per esempio alla movimentazione dei materiali e all'impiego di macchine e attrezzature. Attualmente stiamo sviluppando il modello di audit specifico per il settore lapideo, con particolare attenzione all'identificazione dei rischi significativi associati alle diverse attività lavorative e alla cultura in materie di salute e scurezza sul lavoro. L'obiettivo è predisporre uno strumento pratico che possa aiutare le imprese a individuare opportunità di miglioramento e necessità formative oltre il mero obbligo legale, rafforzando la prevenzione*".

Quale messaggio vuole lasciare agli imprenditori del settore?

"*Il nostro comparto possiede competenze e una tradizione riconosciute a livello internazionale. Ve-Nature Plus offre l'opportunità di affiancare a questa esperienza*



nuovi strumenti, nuove tecnologie e una maggiore attenzione all'utilizzo delle risorse e alla tutela dei lavoratori. La sostenibilità deve diventare un'occasione per migliorare efficienza e competitività, non soltanto un obbligo. Dopo aver analizzato e misurato gli impatti con Ve-Nature, vogliamo passare dalla misura alla pratica, con soluzioni concrete e condivisibili tra le imprese del territorio. Vorrei infine ringraziare tutto il gruppo di lavoro di Cosmave, in particolare Alessandra Rigolini, Professoressa Associata di Economia Aziendale presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa, per la professionalità e il contributo alle attività del progetto, e l'Ufficio Comunicazione Cosmave per l'impegno e la collaborazione. Un ringraziamento speciale va all'ottimo lavoro divulgativo svolto durante Marmomac a Verona, in occasione del talk show dedicato al progetto: un momento importante per far conoscere Ve-Nature Plus e avvicinare le imprese alle attività in corso".



Campolonghi Lastre
Viale Zaccagna, 6
54033 Carrara (MS) - Italy
telefono: +39 0585 5079711
email:sales@campolonghi.it

Campolonghi Italia S.p.A.
Via Aurelia Sud, 97
54038 Montignoso (MS) - Italy
telefono: +39 0585 827011
email: info@campolonghi.it
www.campolonghi.it

Campolonghi Blocchi
via Prov. Massa-Avenza
54037 Marina di Massa (MS) - Italy
telefono: +39 0585 53133

Materiali di recupero per sculture da vivere



L’opera di Nicola Maggi esposta nel centro storico di Carrara.

Una scaglia di marmo è testimone della storia che l’ha portata alla sua formazione. La frattura, la superficie irregolare, le tracce della lavorazione. Per Nicola Maggi, artista versiliese, questi segni della pietra naturale diventano il punto di partenza delle sue opere.
È stato, anche, il filo conduttore dei progetti che hanno scandito l’estate dell’artista versiliese tra esposizioni a Pietrasanta, Carrara e Verona e la collaborazione, dedicata all’arredo urbano, con Quarra Italia Srl, azienda associata al Consorzio Cosmave.
“*È stata una stagione intensa*”, racconta Maggi a Versilia Produce. “*Un percorso che affonda le radici in una ricerca avviata circa dieci anni fa, nell’ambito di un progetto presentato a Verona e dedicato al recupero dei materiali di scarto della lavorazione lapidea. Già allora, frammenti di pietra e altri elementi recuperati, tra cui tubature dismesse, venivano assemblati per creare sculture pensate in relazione agli ambienti urbani ed extraurbani* – spiega Maggi – *al centro c’è la possibilità di riconoscere un valore in ciò che resta della lavorazione*”.
Il marmo recuperato mantiene la propria identità e, attraverso l’intervento dell’artista, trova una funzione e un significato nuovi.



CAMERA DI COMMERCIO
TOSCANA NORD-OVEST

IL DESCO

SAPORI E SAPERI
IN MOSTRA

27/28/29
NOVEMBRE
2026
Real Collegio
LUCCA

DEGUSTAZIONI
AREA BIMBI
LABORATORI
MOSTRA MERCATO
MASTERCLASS

Buono più volte.

Quest’anno scopriremo
L’ARTE DEL RIUSO IN CUCINA
un viaggio tra risorse reinventate con sapore e qualità.
Dedicato ai **prodotti agroalimentari** dei territori
di **Lucca, Pisa e Massa Carrara.**

INGRESSO GRATUITO

Scopri
www.ildesco.eu

Con il patrocinio di
REGIONE TOSCANA
PROVINCIA di Lucca
Città di Lucca
Real Collegio

prosegue Materiali di recupero

La sostenibilità assume così una forma concreta: prolungare la vita della pietra naturale, trasformando il residuo in una risorsa espressiva.
"*La prima tappa del percorso è stata l'esposizione per Agrumeta, iniziativa organizzata da Maria Giusti presso il Centro Arti Visive di Pietrasanta, per la quale ho presentato due opere che accoglievano piante di limone* – prosegue – *Il progetto ha esplorato il rapporto tra scultura e giardino, tra ricerca artistica e arredo quotidiano. La presenza vegetale introduceva nell'opera una componente viva, destinata a crescere e a modificarne nel tempo l'aspetto*". Maggi ha presentato due lavori anche nell'ambito di White Carrara, in piazza del Duomo. Nel centro storico della città, il recupero dei materiali si è intrecciato con l'idea che l'opera sia fruibile al pubblico, non solo oggetto di contemplazione. Una scultura può essere vissuta, toccata, consumata dall'uso e persino graffiata. Per l'artista, il tempo partecipa alla sua trasformazione: sulle superfici dei materiali naturali lascia tracce capaci di aggiungere significati. Lo stesso accade con le piante, che crescendo cambiano gli equilibri della composizione. "*Le piante pian pianino interpretano la scultura*", osserva Maggi. Il viaggio è proseguito a Verona, dove sono state trasferite le opere. "*Qui il confronto con le architetture classiche del contesto espositivo ha messo in risalto le superfici spezzate del marmo. Nelle scaglie, nelle crepe e nelle fratture, si riconoscono le tracce della montagna: una memoria del materiale che acquista forza proprio nell'accostamento con lo spazio costruito*".
Il legame con la Versilia ha trovato un'espressione particolarmente significativa nell'ultima scultura, una grande panchina collocata sul pontile di Marina di Pietrasanta, realizzata in collaborazione con il Comune e Quarra Italia Srl. Anche in questo caso, le scaglie di marmo recuperate sono diventate gli elementi di un'opera destinata a entrare nella vita quotidiana.
"*Le competenze artigianali e la tradizione del laboratorio ex Cervietti, oggi Quarra Italia Srl, incontrano il design e l'arredo urbano, aprendo un ulteriore campo di applicazione per il saper fare del territorio*" chiosa.



Lo scalpello che conquistò Milano

di Maria Mattei, ricercatrice e storica del territorio

Cosa accomuna la prima fontana pubblica di Milano, il busto marmoreo di Napoleone, quello di una pioniera italiana della matematica e i Leoni di Place de la Concorde che si stagliano nel cielo di Parigi grazie alla intraprendenza commerciale del franco- versiliese Jean Baptiste Henraux?
La risposta è un gioco da ragazzi: il marmo di Carrara, ovvio, ma soprattutto lo scalpello di un grande carrarese, Giuseppe Franchi, oggi sconosciuto ai più.
Nato a Carrara nel 1731, amico di illuministi del calibro di Parini, Verri e Beccaria, Franchi fu un artista poliedrico, conoscitore dell'antico e della cultura neoclassica europea.
Figlio di uno dei primi maestri di Architettura a Carrara, respirò sin da bambino la polvere di marmo delle botteghe d'arte carraresi. Studiò a Parma e a Roma e fece parte del milieu culturale legato a Winckelmann.
Le sue competenze andarono ben oltre la tecnica scultorea,





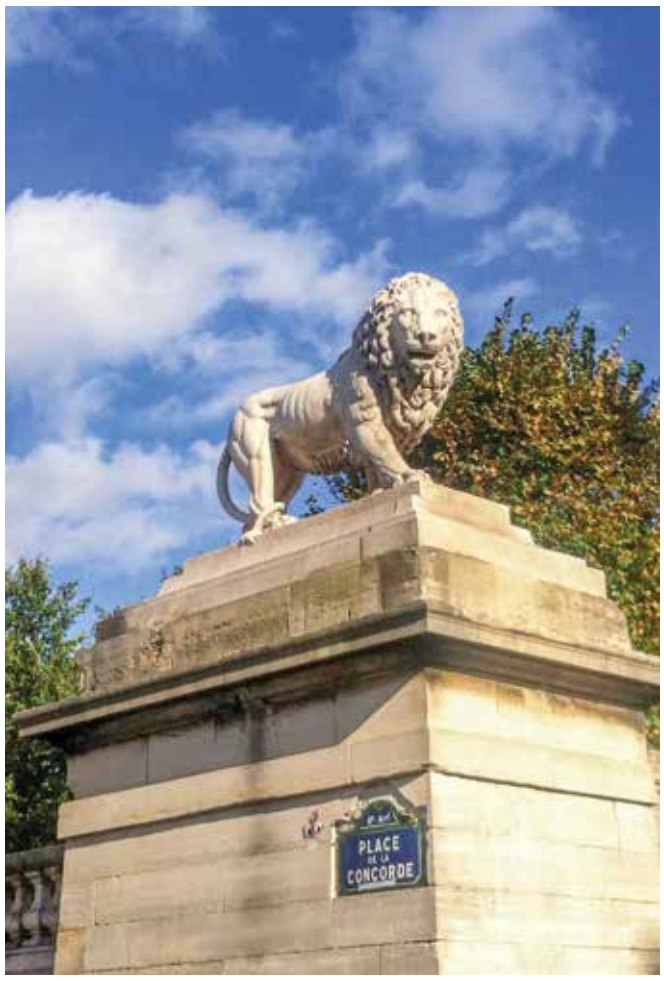






La targa dedicata allo scultore di Carrara sul basamento del monumento in Place de la Concorde.

Nella pagina precedente la fontana di Piazza Fontana a Milano, divenuta il monumento in ricordo della strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura del 12 dicembre 1969.



fu un magnifico conoscitore delle opere antiche che sapeva riprodurre e restaurare.
Insegnò Scultura a Brera che accolse la sua collezione di gessi romani nella Gipsoteca dell'Accademia.
Fu il consigliere d'arte della Corte Asburgica e il protagonista di una rete di relazioni che intrecciava politica, committenza aristocratica e produzione artistica.
Nel 1791, fu proclamato "accademico di merito" dall'Accademia di San Luca che ne riconobbe il grande valore artistico e professionale.
Franchi lavorò moltissimo ed è impossibile descrivere tutte le sue opere; le quattro alle quali qui si fa accenno sono al centro di storie assai curiose.
La Fontana con le Sirene è stata la prima e unica fontana pubblica di Milano per oltre 150 anni.
L'opera, realizzata nel 1782, richiese dodici anni di lavoro perché l'architetto Piermarini, lo stesso che aveva costruito "La Scala" in due anni, dovette risolvere il problema del suo approvvigionamento idrico e vedersela con l'Arcivescovado milanese che si ritrovò sotto le finestre le forme prosperose delle sirene del Franchi.
Oggi il luogo si chiama Piazza Fontana ed è monumento alla strage del 12 dicembre 1969.
Il busto di Napoleone fu il primo ritratto dell'ambizioso generale che con quest'opera avviò una vera e propria strategia di personal branding, un po' come se il futuro imperatore dei francesi si fosse aperto un suo profilo social.
Napoleone e Franchi si incontrarono nel 1797, la scultura del carrarese divenne famosissima, ma come accade a tutti gli sconfitti, dopo Waterloo, il busto finì nel dimenticatoio.
Incredibilmente, ricomparve duecento anni dopo nello stesso luogo in cui Napoleone l'aveva commissionata a Franchi, Palazzo Serbelloni, che oggi è la sede italiana di Sotheby's che nel 2022 ha messo all'asta il busto per 180.000 dollari.
Per realizzare il ritratto in marmo di Gaetana Agnesi, Franchi operò un vero e proprio furto di immagine dell'insigne matematica, disegnandola di nascosto mentre si aggirava tra le corsie dell'ospedale per i poveri che aveva contribuito a fondare.
Oggi la "Curva di Agnesi" sopravvive nei libri di matematica, ma dobbiamo a Franchi e al suo ritratto marmoreo, conservato nella Pinacoteca Ambrosiana, la conoscenza del volto di una pioniera capace di strabiliare le menti più fini della sua epoca parlando in sette lingue diverse; una donna che ai gioielli preziosi inviateli in dono da Maria Teresa d'Austria e all'offerta di una cattedra a Bologna da parte del Papa preferì dedicare la vita al servizio dei più poveri di Milano.
Concludiamo con i Leoni di Place de la Concorde che furono acquistati per la Francia da Jean Baptiste Henraux nel 1817. Secondo la documentazione conservata al Louvre, "questi splendidi animali, unici nel loro genere, sono costati tre anni di lavoro al celebre Franchi".
Sul piedistallo una targa ben visibile riporta la dicitura: "LION Giuseppe Franchi (1731–1806) Marbre XVIII siecle". Henraux ci aveva visto lungo e, forse, i due leoni ruggiscono anche in omaggio al suo intuito commerciale e alla sua capacità imprenditoriale.

CREARTIVA, la forma del buon governo



Anche Cosmave porterà la propria esperienza a Creartiva 2026, l'iniziativa dedicata alle forme del buon governo che mette in relazione identità territoriali, cultura e attività produttive. Per il Consorzio sarà un'occasione per raccontare la realtà del distretto apuoversiliese e il ruolo delle imprese lapidee in un territorio dove arte, competenze artigiane e capacità industriali sono strettamente intrecciate.
La partecipazione di Cosmave introduce nel confronto il punto di vista di una filiera che contribuisce all'identità di Pietrasanta e della Versilia. Dietro le opere e le realizzazioni in pietra naturale esiste un patrimonio di conoscenze, professionalità e lavorazioni: una realtà produttiva che dialoga quotidianamente con artisti, architetti e progettisti e che rappresenta una componente importante dell'economia locale.
È su questo rapporto tra cultura e produzione che si innesta il tema di Creartiva. Il programma comprende circa 25 dialoghi, articolati tra il 7 e 8 ottobre a Castagneto Carducci e quelli previsti dal 27 al 29 novembre a Pietrasanta, anche negli spazi del chiostro e del convento di San Francesco. Il percorso coinvolge istituzioni, imprese, artisti, artigiani ed esperti, con l'obiettivo di far nascere dal confronto idee e progetti concreti.
Sostenuta da Intesa Sanpaolo come partner principale, l'iniziativa rafforza la collaborazione tra i due Comuni. In questo quadro, Cosmave porterà il racconto di un'esperienza consortile che lega promozione della pietra naturale, conoscenza del territorio e valorizzazione delle competenze della filiera.

Residenze d'artista

Accanto al contributo a Creartiva, Cosmave partecipa alle residenze d'artista ATENA a Pietrasanta. Il Consorzio mette a disposizione il proprio staff, impegnato come docente nelle lezioni del progetto.
Un'occasione per condividere la conoscenza della pietra naturale e della filiera apuo-versiliese. Il confronto con gli artisti offre uno spazio di incontro tra ricerca espressiva e cultura del saper fare.
Un impegno che rafforza il legame tra formazione, produzione artistica e competenze del territorio. Nel corso del mese di novembre, si svolgeranno le lezioni incentrate sul mondo della pietra naturale a cura dello staff di Cosmave.



Gli argomenti trattati dallo staff Cosmave riguardano la tradizione e la storia secolari del settore artistico di Pietrasanta, e le tipologie di marmo tipiche della Versilia, con le loro caratteristiche fisiche ed estetiche ed applicazioni nell'architettura di tutto il mondo.

I ragazzi che partecipano al progetto ATENA, provenienti da tutta Italia.



Molinari: "*La perfetta complessità: la pietra sempre uguale, sempre diversa*"

Lavoravo "a bottega" da un architetto, durante gli studi universitari, per colmare le lacune tecniche che la formazione classica ed umanistica avrebbe potuto avere lasciato in eredità. Fui così coinvolto con la commessa di un progetto per una pescheria in uno dei Corsi commerciali più importanti della città di Milano verso la fine degli anno Ottanta. Nei confronti avuti con i titolari dello studio di architettura fu apprezzata una suggestione tratta da "Le ventre de Paris" di Emile Zola, uno dei venti romanzi del ciclo Rougon/Maquart che tanto successo ebbe, in cui l'autore cosi descrive il mercato parigino di Les Halles, disegnato dall'arch. Victor Baltard: "un raggio di sole…piovendo dai cristalli dell'alto tetto, illumina questa rara tavolozza di colori, lavati e schiariti dall'onda che sfumando come un iride, dalle tinte rosate delle conchiglie all'opale dei merlanghi, dalla madreperla dei maccarelli all'oro delle triglie, dalla spoglia lamentata dell'aringa alla ricca argenteria dei salmoni…", suggestione che scegliemmo di perseguire. La pescheria Vercelli, una volta realizzata con ricorso a marmo verde-grigio multicolor brasiliano, con disegno a casellario, ebbe l'onore di essere inserita, unica bottega alimentare, nel primo volume "Nuovi negozi a Milano" per i tipi delle Edizioni L'Archivolto. Il secondo incontro, per me altrettanto stupefacente, trovò la sua raison d'etre in uno dei primi incarichi professionali avuti e condiviso con l'arch. Claudio Sangiorgi, attuale Presidente del Collegio Ingegneri e Architetti di Milano 1563. Il prestigioso appartamento in zona Fiera in Milano, vantava diversi servizi igienici che i Committenti desideravano fossero progettati e rivestiti in marmo naturale. Disegnammo accuratamente ogni singolo dettaglio, convinti per formazione che tale strumento avrebbe garantito il controllo delle scelte progettuali, annullando eventuali cambi di rotta, allorché approvati gli elaborati laboriosamente redatti a china su carta lucida. Fu tuttavia inaspettato, ma ricco di inattesi positivi sviluppi, scoprire il desiderio della Committenza declinarsi nella volontà di stuccare la pietra naturale scelta con polvere proveniente dalle lavorazioni di volta in volta verde, rosa, rossa e perfino blu. L'esperienza ricavata fu la convinzione che il confine naturale avrebbe potuto essere spostato ed alzata la relativa asticella della creatività pur sempre con il cuore ed il rispetto della pietra naturale e di tutti i suoi preziosi aspetti e caratteristiche. Un terzo ricordo, ad una sola maggiore di intervento, fu un progetto di architettura in Amman, Giordania, per la nuova sede di una azienda farmaceutica. Usammo la locale pietra giordana di colore giallo, partendo a ragionare da una interpretazione della trama insediativa della città, pur all'interno di un quadro frammentato per le grandi differenze culturali, stilistiche ed etniche legate alle variabili geografiche e storiche. Anche in questo caso abbiamo tentato di costruire il progetto intorno all'esplicitazione del proprio "genius loci", secondo la lettura di Christian Norberg Schulz.
Altri temi imparati dalle città del Medio Oriente e tradotti in pensiero progettuale sono stati il nucleo centrale a corte illuminato dall'alto e la trasposizione del muro come sistema difensivo e separatore tra interno ed esterno che riverbera la divisione tra mondo profano e sacralità dell'area delimitata e cintata. Usammo per la prima volta la pietra locale non più posata con regolari incroci sfalsati posti orizzontalmente ma, per la prima volta nella città di Amman, posati diagonalmente, dichiarando per cosi dire una sorta di rottura con la tradizione Medio Orientale di Amman, che credemmo consentita a noi progettisti occidentali.
Ultima di questo breve contributo, una residenza privata sul Lago di Lugano in cui furono disegnate stanze da bagno con marmo a casellario Verde Alpi ed una seconda con ricorso a Rosso Levanto italiano abbinato a sanitari e accessori bianchi con un effetto di notevole impatto ed eleganza. Nel grande soggiorno, citando Mies Van de Rohe ed il Padiglione in Barcellona del 1929, decisi di rivestire la parete terminale di un importante soggiorno, ospitante la bocca orizzontale di un camino di oltre 2,50 metri, con un marmo Forest Green, adottando la tecnica simmetria a quarti o macchia aperta, in cui la composizione disegnava una rispondenza speculare delle lastre contigue con ottenimento di effetto romboidale o a diamante e la continuità dei disegni e venature proprie del materiale. Ognuna di queste esperienze ha contribuito alla sperimentazione e all'acquisizione di conoscenze sulla pietra naturale anche grazie al prezioso aiuto e contributo degli operatori del settore, capaci in ogni circostanza di supportare e comprendere i desideri progettuali ed il percorso ideativo con la propria esperienza. Ritengo possa essere di qualche utilità concludere lo scritto con uno spunto di riflessione che propongo non solamente ai tecnici ma in generale agli operatori del comparto.
Aristotele sosteneva, nell'Etica Nicomachea, che si dovesse perseguire la propria felicità seguendo il proprio daimon, il proprio spirito; ricercare quindi la propria "eudemonia" nell'accezione di realizzare la propria natura secondo vocazione interiore e kata metròn, cioè secondo misura e con i giusti mezzi.
Mi piace proporre un parallelismo con il marmo e la pietra naturale, che chiedono anch'esse di essere impiegate "secondo natura" per realizzare la propria vocazione. Ciò non solamente in termini di prestazioni possibili del materiale rispetto ai vari parametri richiesti ma soprattutto nella capacità di cogliere e assecondare la stessa essenza della pietra, la sua origine, la provenienza passando per la sua vocazione e valorizzazione, con sostenibilità. In quest'ottica risulterà chiaro il fallimento dei materiali altri, incapaci di restituire la perfetta complessità difettosa di ogni singolo elemento estratto, sempre uguali a se stessi, indifferenti alla provenienza ed alla collocazione, lontani dalla fatica e dalla storia che il marmo ha saputo raccontarci.



Imballaggi sostenibili, Lucense al servizio del settore

Imballaggi più sostenibili, capaci di rispondere alle esigenze delle piccole imprese: è uno degli obiettivi del progetto Interreg "Art Lab Net Evolution", presentato in un incontro promosso dalla CNA. Il partenariato coinvolge Toscana, Liguria, Sardegna, Corsica e Francia meridionale. Il progetto offre consulenze gratuite e attività formative su comunicazione, design e packaging. Per il lapideo si studiano alternative al polistirolo, alle veline e ad altri materiali di riempimento. L'obiettivo è sviluppare protezioni adatte anche a manufatti unici e produzioni non seriali.
Lucense mette a disposizione competenze e prove per verificare resistenza, sicurezza e riciclabilità. La scelta dei materiali deve però considerare anche costi, trasporto e condizioni di stoccaggio. Il legno conserva vantaggi per i carichi elevati, mentre il cartone risente di pioggia e umidità. La sfida è ridurre l'impatto ambientale garantendo una protezione adeguata ai prodotti.

In foto, Stefan Guerra di Lucense durante la presentazione presso l'evento Alfabeto Artigiano a Seravezza (LU).





Frank Boehm, Direttore Museo Mitoraj di Pietrasanta (LU).

A Roma il busto del Museo Mitoraj

Il Museo Mitoraj di Pietrasanta porta il marmo bianco apuano a Roma. Dall'11 settembre Tee Shirt (2001), opera della sua collezione, è esposta a Palazzo Massimo, sede del Museo Nazionale Romano.
Il prestito nasce dalla collaborazione con il museo romano e la Fondazione Palazzo Strozzi, che ospita a Firenze la mostra Broken. Il potere del frammento, dal 25 settembre 2026 al 24 gennaio 2027. Tee Shirt occupa temporaneamente il posto della Venere accovacciata, concessa alla rassegna fiorentina, accanto a un'altra versione antica della dea proveniente da Villa Adriana.
La scultura raffigura un frammento di corpo visto di schiena: la maglietta sollevata scopre la parte inferiore del torso e il profilo dei glutei. Il marmo evoca la morbidezza della carne, mentre il verso grezzo conserva tracce di sbozzatura e segni degli strumenti. Acqua e argilla rossa, utilizzate dall'artista, conferiscono alla superficie una patina che suggerisce l'azione del tempo.
Il confronto mette al centro il frammento: nell'opera antica è il risultato dei secoli; in Mitoraj è una scelta poetica che esprime bellezza e vulnerabilità. Per il museo pietrasantino, inaugurato nel giugno 2026, è un'occasione per ampliare le collaborazioni e valorizzare il legame tra arte contemporanea, pietra naturale e sapere artigiano della Versilia. Il direttore Frank Boehm sottolinea il valore di un progetto che coinvolge tre istituzioni in tre città segnate dalla cultura, aprendo nuove prospettive di lettura delle opere.

La memoria digitale delle opere d'arte

Le nuove frontiere della tecnologia consentono di creare archivi digitali delle opere d'arte, utili per la conservazione del patrimonio culturale e artigiano del nostro territorio.





Una testa di Giulio Cesare, uno scanner e, sullo schermo, la sua copia virtuale che prende forma. Andrea Vecchio racconta, nell'intervista video per i canali social di Cosmave, come la scansione 3D possa contribuire a documentare e valorizzare il patrimonio artistico, offrendo nuove possibilità anche alle aziende lapidee. "*Serve a rilevare un oggetto e a crearne un gemello digitale, cioè una copia virtuale con precisione millimetrica*", spiega. Non una semplice raccolta di fotografie, ma un modello tridimensionale che riproduce la forma dell'opera e può entrare in un archivio digitale. Il procedimento consente di seguire il rilievo in tempo reale: l'operatore punta lo scanner verso la scultura e si muove intorno all'oggetto, mentre la superficie acquisita compare sullo schermo. Lo strumento senza fili facilita gli spostamenti e permette di verificare l'avanzamento della scansione. Il file viene poi trasferito sul computer ed elaborato per ottenere il modello completo. "*Possiamo creare un archivio e contribuire a tramandare le opere del passato al futuro*", osserva Vecchio. Il gemello digitale affianca la conservazione dell'originale, offrendo una documentazione utile della sua forma. Per il comparto lapideo, queste tecnologie ampliano le possibilità di rilevare superfici complesse e gestire i dati. La manualità resta però fondamentale: conoscere la pietra, interpretarne le caratteristiche e guidarne la lavorazione richiede esperienza e sensibilità. L'innovazione nasce dall'incontro tra la precisione degli strumenti e il sapere dell'operatore. La tecnologia diventa così un supporto alle competenze delle aziende e un mezzo per consegnare al futuro la memoria delle opere.

Fabrimar ITALIA s.r.l.
UTENSILI DIAMANTATI





Plastificatrice 100 TON green tecnology, gommatrice Industria 4.0 dotate di software controllo qualità e rispondenti ai più recenti standard in termini di sicurezza, salute e igiene del lavoro

Via Celia 20 - 54100 Massa (Italia) - Tel/fax. 0585 53561 - email. info@fabrimaritalia.com

OSG ENERGIA

Un'azienda sociale e solidale, specialisti in Impianti Fotovoltaici, Pompe di Calore, Climatizzazione.
Entra nel futuro dell'energia insieme a noi.

Il tuo consulente **LUCA GARDELLA**
mob. +39 340 912 6479
mail: l.gardella@only-solar-group.com



LAZZARINI MARMI

Via Campi Grandi, 12 - 25080 Prevalle (BS)
T.+39 030 6801752 - info@lazzarinimarmi.com
www.lazzarinimarmi.it


Ezio Fornesi, amministratore del Consorzio ZIA.

Ricerca e imprese, in Cosmave il confronto sul futuro del lapideo

Mettere in relazione ricerca e produzione, partendo dalle esigenze delle imprese lapidee. È l'obiettivo dell'incontro promosso il 1° settembre nella sede Cosmave di Pietrasanta dal Distretto Tecnologico del Marmo e delle Pietre Ornamentali. Sicurezza, tecnologie di lavorazione, riuso degli scarti e conservazione dei materiali sono stati i temi al centro del confronto.

Dopo l'introduzione del presidente del Distretto Giuliano D'Angiolo, Ezio Fornesi, amministratore del Consorzio Zona Industriale Apuana, ha presentato il programma triennale di attività. Il contributo del mondo della ricerca è stato affidato a Emanuele Intrieri dell'Università di Firenze, Riccardo Salvini dell'Università di Siena, Alessandro Poggio della Scuola IMT e Marco Lezzerini dell'Università di Pisa.

Presente anche l'assessore regionale alle Attività produttive Leonardo Marras che ha ribadito il compito del Distretto: collegare ricerca e produzione attraverso tecnologie capaci di migliorare i processi e aprire nuove possibilità produttive. Un dialogo che punta a tradurre le competenze scientifiche in soluzioni concrete per la competitività e la sostenibilità della filiera.

Cosa fa il Distretto

Il Distretto Tecnologico Marmo e Pietre Ornamentali mette in relazione imprese e ricerca per favorire l'innovazione nella filiera lapidea. Gestito dal Consorzio ZIA, promuove il confronto sulle esigenze produttive e sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Le attività riguardano sicurezza, tecniche di lavorazione, riuso degli scarti e conservazione dei materiali. La collaborazione con università e centri di ricerca punta a trasformare le conoscenze scientifiche in soluzioni concrete per le aziende.

Maremmani Cesare srl

Via Mignano, 406/A
55047 Ripa di Seravezza (Lu) Italy
Tel. +39 0584 756602
info@maremmanicesare.com
www.maremmanicesare.com



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
Lucidati | Levigati | Spazzolati
(Misure standard e a richiesta)



LASTRE CM. 1
(Disponibili nel nostro deposito)

Spedi
CHIAVI IN MANO
AGECO2



SERVIZI PER L'AMBIENTE
TRASPORTO • STOCCAGGIO
SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON
WWW.SPEDIRIFIUTI.IT

Sede legale:
Via della Madonnina, 37 - Capannori (Lu)
Tel. 0583 98711 - fax 0583 98740
e-mail: info@spedirifiuti.it

Sede operativa:
Via del Fischione, 5/7 - Migliarino Pisano (Pi)